



FONDAZIONE
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE



Rapporto annuale 2024 sull'economia dell'immigrazione

RASSEGNA STAMPA

16 Ottobre 2024 ORE 11,00

Convegno di presentazione al Viminale - [Video](#)



16 Ottobre 2024 ORE 14,30

Conferenza Stampa alla Camera dei Deputati - [Video](#)





Gli occupati. Sono 2,4 milioni coloro che non hanno la cittadinanza italiana

Potrebbe cambiare, ma solo dal 2026, il sistema dei click day per l'ingresso dei lavoratori extra Ue. Oggi l'incontro fra Governo e parti sociali sulle modifiche alla disciplina dei flussi. Per la **Fondazione Moressa** il lavoro degli stranieri vale 164 miliardi, l'8,8% del Pil.

Mazzel e Melis — a pag. 6

Dagli immigrati l'8,8% del Pil: per lo Stato saldo positivo

Fondazione Leone Moressa. Nel 2023 la differenza fra le tasse e i contributi versati dagli stranieri e le prestazioni di welfare che sono state fornite dalla pubblica amministrazione è di 1,2 miliardi

Il contributo dei lavoratori stranieri

LA RICCHEZZA PRODOTTA

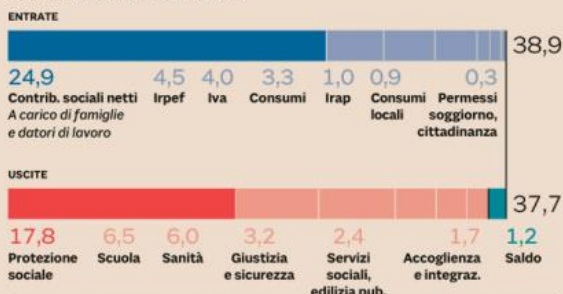
Il valore aggiunto prodotto dagli occupati immigrati (> 15 anni) per settore di attività nel 2023

SETTORI	OCCUPATI IMMIGRATI In migliaia	PIL IMMIGRAZ. In mln di €	% VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DA STRANIERI SUL VALORE AGG. TOTALE
Agricoltura	153	6.632	16,4
Manifattura	469	39.408	10,3
Costruzioni	252	14.951	15,1
Commercio	224	16.795	7,3
Alberghi e rist.	263	8.261	11,1
Servizi	1.013	78.194	7,5
TOTALE	2.374	164.241	8,8

Fonte: elaborazione **Fondazione Leone Moressa** su dati Istat

IL SALDO PER LO STATO

Stima delle entrate e delle uscite dovute alla presenza straniera
Costo medio, anno d'imposta 2022



Fonte: elaborazioni **Fondazione Leone Moressa** su dati Mef- Dipartimento delle Finanze, Istat e altro

Pagina a cura di **Bianca Lucia Mazzel** e **Valentina Melis**

12,4 milioni di lavoratori stranieri in Italia versano 4,5 miliardi di Irpef e danno un contributo al prodotto interno lordo quantificabile in 16,4 miliardi di euro (valore aggiunto prodotto nel 2023), pari all'8,8% del Pil nazionale. Sono alcuni numeri del XIV Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione «Le conseguenze economiche della recessione demografica», della **Fondazione Leone Moressa**, che sarà presentato il 16 ottobre al ministero dell'Interno e alla Camera dei deputati e che Il Sole 24 Ore del Lunedì può anticipare.

Dove lavorano gli stranieri

I lavoratori stranieri rappresentano dunque il 10% degli occupati totali: una percentuale stabile negli ultimi anni e più bassa di altri Paesi Ue (in Germania è, ad esempio, al 14,7%). In realtà il numero degli occupati nati all'estero attivi in Italia è di 3,4 milioni, ma l'acquisizione della cittadinanza italiana fa uscire progressivamente questi lavoratori dalle statistiche degli stranieri. Dal 2019 al 2023 hanno acquisito la cittadinanza italiana quasi 800mila immigrati. Il numero di occupati stranieri potrebbe dunque essere sottostimato. Quello che la **Fondazione Moressa**

definisce il "Pil dell'immigrazione" ha superato dunque il valore del 2019, ultimo anno prima della pandemia, che era di 14,8 miliardi. La maggior parte del valore aggiunto prodotto (in valore assoluto) si concentra nei servizi, il comparto con il maggior numero di lavoratori stranieri, così come accade per gli italiani. Se invece si considera l'incidenza del valore aggiunto prodotto dagli stranieri sul valore aggiunto totale, il valore più alto è in agricoltura e in edilizia.

L'occupazione straniera si concentra nei servizi alle persone, dove l'incidenza è del 30%, negli alberghi e ristoranti (17%), in agricoltura (18%) e nelle costruzioni (16%).

Solo l'8,7% degli stranieri svolge una professione qualificata o tecnica, mentre il 30% si colloca in professioni a bassa qualifica. In media la percentuale di occupati stranieri è del 10%, ma tra il personale non qualificato sale al 29% e tra gli operai artigiani al 14,7 per cento. Nelle professioni più qualificate scende, invece, al 2,5%.

Il saldo fra entrate e uscite

Il Rapporto della **Fondazione Moressa** fa notare che nonostante un divario ancora marcato fra il reddito medio dei lavoratori immigrati e quello degli italiani, il saldo fra entrate e uscite dello Stato legate all'immigrazione rimane positivo per 1,2 miliardi, con imposte e contributi versati che

Le esigenze per il futuro

Il fabbisogno di personale (totale e immigrato) nel 2024-28 per macrosettore

SETTORE	FABBISOGNO OCCUPAZ. TOTALE*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI*	FABBISOGNO DI IMMIGRATI (IN %)
Agricoltura	91.700	32.400	35,4
Industria	904.200	256.300	28,3
Servizi	2.010.700	351.100	17,5
TOTALE	3.006.600	639.800	21,3

(*) Valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Fonte: Unioncamere - Min. del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema Informativo Excelsior

superano i costi legati ai servizi di welfare (si veda l'infografica in alto).

I contributi sociali versati dai datori di lavoro (famiglie e imprese) per i lavoratori stranieri ammontano a quasi 25 miliardi. L'Irpef versata dai lavoratori è di 4,5 miliardi e l'Iva vale 4 miliardi. Gli imprenditori nati all'estero sono 775.559 (il 10,4% del totale), sono cresciuti dell'1,9% su base annua e del 27,3% rispetto a dieci anni fa (nel 2023 rispetto al 2013). Le imprese a conduzione prevalentemente straniera sono 586.584 (l'11,5%).

Il fabbisogno per il futuro

La dinamica demografica dell'Italia, con la popolazione in età lavorativa che si ridurrà del 21% fra il 2023 e il 2070 (proiezioni Eurostat) giustifica l'aumento del fabbisogno di mano-

dopera straniera. Già oggi l'età media dei cittadini di origine straniera è di 35,7 anni, contro i 46,9 degli italiani.

A stimare il bisogno di lavoratori immigrati da parte delle imprese nel quinquennio 2024-2028 è Unioncamere, insieme con il ministero del Lavoro. Secondo gli ultimi dati, nel periodo considerato, ci sarà bisogno di 640mila persone di origine straniera rispetto a un fabbisogno complessivo di circa tre milioni di lavoratori. Si tratta quindi del 21% del totale, praticamente più di un lavoratore su cinque.

Il settore dove la richiesta di immigrati è più forte è l'agricoltura (35%), mentre dal punto di vista delle filiere primarie la moda (45,7%) seguita da mobilità e logistica (33%), agroalimentare (32,1%), legno e arredo (29,9%), costruzioni e infrastrutture (29,4%).

Migranti

Propaganda e umanità

di Francesco Bei

I primi migranti sono partiti, destinazione Albania. È dai tempi di Galeazzo Ciano ministro degli Esteri che il Paese delle Aquile esercita un fascino irresistibile per la destra nostrana, che ora può vantare di aver di nuovo italianizzato un pezzettino dell'altra sponda adriatica. Questo ritorno al colonialismo *vintage* avviene naturalmente a spese dei contribuenti italiani, che devono tenere in piedi la costosa macchina propagandistica del governo. L'opposizione parla di un miliardo, altri centri di ricerca di 600-650 milioni di euro per un protocollo destinato a durare dieci anni. Se il ministro Giorgetti, nella sua *spending review*, volesse un consiglio per tagliare spese inutili, potrebbe puntare il binocolo in direzione Tirana. Di certo, come ieri ha detto qualcuno, il protocollo Italia-Albania sull'immigrazione sarà ricordato come il più dispendioso spot della nostra storia. Le prime notizie, che riferiscono di appena 16 (sedici) migranti a bordo del pattugliatore *Libra*, in viaggio da Lampedusa al porto di Shengjin, confermano la sproporzione enorme tra la fanfara e la reale dimensione dell'operazione. Tanto per dare una misura tangibile di questo iato tra la propaganda e il mondo reale, mentre tutto il centrodestra festeggia la notizia dei 16 bengalesi ed egiziani in navigazione verso l'Albania, come Enea "fuggiaschi per fato", la *Ocean Viking* sbarcherà oggi a Ravenna 47 naufraghi e a Salerno arriveranno domani 41 uomini e 28 minori non accompagnati da Guinea, Sierra Leone, Siria. Per loro nessuna telecamera all'arrivo. È invece straordinaria la coincidenza tra il calcio d'inizio dell'operazione Meloni-Rama e la lezione umanitaria di Sergio Mattarella sull'immigrazione. Parole che meritano di essere riportate e rilette con attenzione. Parlava a Milano, il capo dello Stato, a quella Milano che *la ga el cor an man*, ha il cuore in mano, e si prodiga per chi ha meno, per chi soffre, per chi cerca un aiuto per una nuova vita. Ieri erano i meridionali, «oggi gli immigrati non vengono più dal Mezzogiorno d'Italia, ma da più lontano, da Paesi europei come l'Ucraina, aggredita da una invasione insensata, dai Balcani. Da altri continenti, gravati anch'essi da condizioni insostenibili». E cadono davvero le braccia se il presidente della Repubblica ha

bisogno di ricordare che la storia italiana è fatta di emigrazione e di immigrazione. «Trenta milioni gli italiani partiti per l'estero tra l'unità d'Italia e il secolo scorso. Oltre un milione e trecentomila gli italiani che si trasferirono dal Sud al Nord negli anni '60. In dieci anni – dal 1951 al 1961 – trecentomila nella sola Milano».

Insomma, c'è stato un periodo in cui a scappare eravamo noi, scappavamo dalla fame, dalle guerre, dalla dittatura. Esattamente come quei sedici che deportiamo in Albania e che, forse, magari alla fine dovremo comunque riaccolgere in Italia. Anche perché – e questo è forse l'aspetto su cui non si discute abbastanza – accoglierli e regolarizzarli, dare loro un titolo legale di permanenza, conviene più a noi che a loro. Una provocazione, uno slogan? Domani la fondazione Leone Moressa renderà pubblico il suo quattordicesimo rapporto sull'economia dell'immigrazione e chi avrà la pazienza di leggerlo – purtroppo non lo farà nessuno di quelli che oggi esultano per l'operazione Albania – troverà numeri sorprendenti.

Già oggi il 10 per cento della forza lavoro italiana è composto da immigrati e questi contribuiscono all'8,8 per cento del prodotto interno lordo del nostro Paese. In alcuni settori, come l'agricoltura e l'edilizia, si supera il 15%. Ma i ricercatori della fondazione hanno stimato anche il rapporto tra i costi e i benefici dell'immigrazione. Senza ideologia, senza afflitti umanitari, solo i crudi numeri. Se mettiamo su un piatto della bilancia quello che spendiamo per gli immigrati in termini di welfare (pensionati, sanità, scuola) e sull'altro piatto il gettito fiscale positivo che lo Stato ricava dal loro lavoro, la bilancia pende nettamente a favore dell'Italia che accoglie. Lo sbilanciamento tra il dare e l'avere è di un miliardo e duecento milioni l'anno. Il motivo è facile da capire, persino per un sovranista: gli immigrati sono in media più giovani e, quindi, consumano meno servizi degli italiani in termini di sanità e pensioni. Danno più di quel che prendono. Ecco, non sarebbe male se i nostri patrioti riflettessero su questi numeri invece di perdere tempo a celebrare la quarta sponda albanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15.10.2024 pag. 1 - 5
Ed. Milano



L'imposta sulle persone fisiche Irpef, dagli stranieri oltre un miliardo

di **Giampiero Rossi**

Nel 2023, nel territorio metropolitano, i residenti stranieri hanno versato contributi Irpef per 1 miliardo e 257 mila euro, secondo i dati della **Fondazione Leone Moressa**.

a pagina 5



Fondazione Leone Moressa

Contributi Irpef in città, oltre un miliardo versato da stranieri

Nel 2023, nel territorio metropolitano milanese, i residenti stranieri hanno versato contributi Irpef per 1 miliardo e 257 mila euro. E in tutta la Lombardia si arriva a 2 miliardi e 658 mila euro. Sono questi i dati che emergono dal «Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione», elaborato dalla **Fondazione Leone Moressa**, istituto nato dalla Cgia di Mestre e specializzato nello studio delle fenomenologie relative alla presenza straniera sul territorio. I numeri contenuti nel rapporto, che oggi verrà presentato alla Camera e al Ministero degli Interni, confermano dinamiche

I numeri

- I contribuenti stranieri hanno denunciato un reddito medio di 19.610 euro
- L'anno scorso gli stranieri hanno versato in media 4.590 euro di Irpef ciascuno

evidenti già da tempo e smentiscono molti luoghi comuni. Per quanto riguarda l'area milanese, sono stati censiti 475.171 residenti stranieri, pari al 14,7 per cento del 3.228.006 residenti totali, la metà abbondante (50,4 per cento) della popolazione straniera è composta da donne. I contribuenti sono 328.736 (cioè il 15,8 per cento del totale dell'area metropolitana) e hanno un reddito medio di 19.610 euro annui, cioè 14.990 euro in meno della media dei contribuenti italiani, e l'anno scorso hanno versato in media 4.590 euro di Irpef ciascuno. Allargando lo sguardo

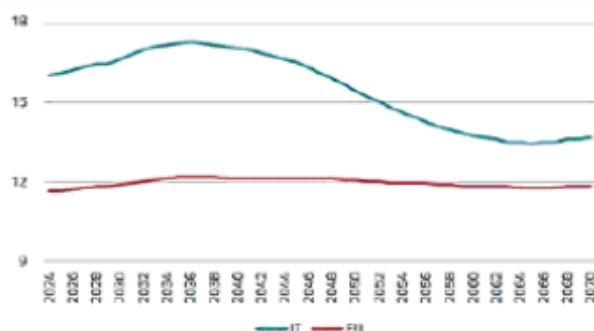
all'intera regione, i residenti stranieri sono 1.176.169, con un'incidenza dell'11,8 per cento sulla popolazione totale (9.976.509) e la componente femminile resta prevalente (50,8 per cento). I contribuenti lombardi nati all'estero sono 990.086 (il 13,3 per cento del totale), con un reddito medio annuo di 18.480 euro (10.830 euro meno della media degli italiani) e nel 2023 hanno versato 3.630 euro di Irpef. Gli imprenditori stranieri sono 92.168 nel Milanese e 168.906 in Lombardia. Le rimesse al Paese d'origine ammontano in media a 133 euro al mese per ogni

immigrato, che salgono a 558 euro mensili procapite inviati in Bangladesh e 393 in Pakistan. «Sul fatto che questi lavoratori, che allargano il gettito fiscale, siano risorse fondamentali concordano gli imprenditori e l'Inps — commenta Maurizio Bove, responsabile Immigrazione della Cisl di Milano — e quindi, invece di perdersi a parlare di presunte "invasioni", c'è bisogno di una gestione intelligente dei flussi: restringere i canali legali di ingresso significa importare più lavoro nero».

Giampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, quali alternative per far quadrare i conti

IL PESO DELLE PENSIONI SUL PIL IN ITALIA E IN EUROPA



Rapporto su spesa pensionistica su prodotto interno lordo (%) 2040-2070.

Fonte: rapporto annuale Inps e dati Commission europea



MARCO FERRANDO

Ci lasciamo alle spalle una settimana scandita dal dibattito politico su alcuni decimali di punto in più o meno sul Pil 2024 (e seguenti). Siamo in vigilia di manovra e quanto più cresce la ricchezza prodotta dall'Italia tanto più potrà essere "generoso" il Governo con la legge di bilancio, dunque prepariamoci a discutere a lungo di zero virgola in più o in meno, con relative conseguenze pratiche. Capita tutti gli anni in autunno, e ogni volta il rischio è quello di concentrarsi sul dito e non guardare mai la luna: se l'Italia fatica regolarmente a chiudere i suoi bilanci è perché si porta dietro un problema di sostenibilità che ha radici profonde e - a meno di interventi strutturali - spiegherà i suoi effetti per decenni.

Stiamo al Pil, ma guardiamolo da un altro punto di vista. E partiamo da una cifra: il 16,3%. È la quota che si sono "mangiate" le pensioni nel 2021, ultimo anno - dice l'Inps nella sua ultima relazione annuale presentata a fine settembre - in cui si poteva fare un confronto con il resto d'Europa, dove la media è molto più bassa (12,9%) perché gli importi sono più contenuti e la popolazione meno anziana. Nonostante le riforme imbastite dall'Italia che hanno corretto la rotta, l'Inps prevede che l'incidenza sul Pil delle pensioni salirà ancora per almeno un decennio, sfiorando il 18%, e si allineerà al resto d'Europa solo tra una quarantina d'anni. In teoria urgerebbero altre correzioni: le più facili sarebbero due, e cioè ridurre le pensioni o accorciare la vita media degli italiani, ma entrambe le strade sono difficilmente percorribili. Un'alternativa in realtà c'è, ed è quella di aumentare la produttività di chi lavora o - meglio ancora - favorire la crescita del numero dei lavoratori, tra gli italiani o gli stranieri. Questi ultimi sono mediamente più giovani dei primi, e dal punto di vista previdenziale rappresentano un "affare".

Vale la pena esplorare le cifre, come quelle elaborate dal XIV rapporto della **Fondazione Leone Moressa**, che sarà presentato mercoledì al Viminale ed è stato in parte anticipato da lavoce.info. Qui emerge che nonostante una produttività media ancora bassa, per lo più legata ai settori in cui sono principalmente occupati, gli immigrati producono l'8,8% del Pil, ne drenano meno della metà con pensioni e altre misure di welfare e, anche sommando le ulteriori prestazioni pubbliche (scuola, sanità, casa, sicurezza) generano 1,2 miliardi di valore in più di quanto ne costano al bilancio dello Stato. Non ci vuole molto a capire che un numero maggiore di lavoratori immigrati potrebbe dare un contributo altrettanto maggiore, e quanto più saranno qualificati, tanto più potrà aumentare la produttività e quindi l'apporto al bilancio del nostro Paese.

Mai come in questo caso i numeri non dicono tutto. Ma offrono qualche indizio per pensare a un futuro diverso e, potenzialmente, migliore di quello in cui ci troviamo proiettati. La chiave, tanto per cambiare, è nella sostenibilità: economica, ambientale, sociale.

Nordest: 10% del Pil dagli immigrati, ne serviranno altri 86mila entro il 2028

IL RAPPORTO

VENEZIA Dai lavoratori immigrati l'8,8% del Pil italiano e il 10% circa nel Nordest. A livello nazionale, punte di ricchezza prodotta in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%). Nel periodo 2024-28 previsto un fabbisogno di 640mila nuovi occupati stranieri (21,3% del fabbisogno totale).

Secondo il rapporto 2024 della Fondazione Leone Moressa, in Veneto nel 2023 erano occupati 263mila immigrati, per un contributo al Pil regionale di 18,2 miliardi, il 10,5% del totale. Da qui al 2028 secondo le previsioni dell'Istituto in regione serviranno altri 69mila stranieri, il 26% del totale dei lavoratori necessari. In Friuli Venezia Giulia gli occupati erano 56mila con un Pil prodotto di 4,2

miliardi (il 10% del totale) e la regione avrà necessità di altri 16.300 stranieri dal 2024 al 2028, il 26,2% del totale.

Le analisi del rapporto annuale 2024 sull'economia dell'immigrazione, curato dalla Fondazione Leone Moressa e presentato oggi al Viminale e alla Camera dei Deputati. Dallo studio emerge il contributo demografico positivo: 5,1 sono i milioni di stranieri residenti nel 2023 in Italia (8,7% della popolazione totale). «La presenza straniera è mediamente più giovane (35,7 anni stranieri / 46,9 anni italiani) e offre un contributo positivo nel contrastare



IN FABBRICA Lavoratrice immigrata

l'inverno demografico in corso - sottolinea una nota della Fondazione Moressa - : tra gli stranieri vi sono 10,4 nati ogni mille abitanti e 1,9 morti; tra gli italiani, 6,3 nati e 13,1 morti per mille abitanti. Significativo anche il numero di

stranieri "naturalizzati" italiani: 213mila nel 2023, 1,5 milioni negli ultimi 10 anni.

MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione degli stranieri nel 2023 torna ai livelli pre-Covid (61,6%). Gli occupati stranieri sono quasi 2,4 milioni (10,1% del totale). Tra il personale qualificato gli stranieri salgono al 29,2%, mentre tra le professioni qualificate e tecniche sono appena il 2,5%. Secondo le previsioni Unioncamere - Excelsior, nel quinquennio 2024-2028 le imprese italiane avranno bisogno di 3 milioni di nuovi occupati (esclu-

sa la pubblica amministrazione), di cui 640mila immigrati (21,3%, punte del% in Toscana e Trentino Alto Adige). Il fabbisogno di manodopera in Italia dipenderà per l'80% dal ricambio da prepensionamenti, il resto è da crescita economica. In continuo aumento gli imprenditori immigrati, che nel 2023 erano 776mila (10,4% del totale). Incidenza più alta al Centro-Nord e nei settori di costruzioni, commercio e ristorazione. Nel 2023 gli immigrati in Italia hanno inviato 8,2 miliardi di euro a sostegno delle famiglie nei Paesi d'origine, 12 miliardi con le rimesse "informali". I contribuenti stranieri in Italia sono 4,6 milioni (11% del totale) e nel 2023 hanno dichiarato redditi per 72,5 miliardi e versato 10,1 miliardi di Irpef.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono gli stranieri al lavoro con 184 milioni di Irpef versata

IL RAPPORTO

MESTRE Dal punto di vista percentuale rappresentano il 10,5% della popolazione della città metropolitana. Ma in prospettiva il loro impatto sulla società tenderà a crescere, in linea con le dinamiche demografiche ma anche tributarie e previdenziali. Lo si evince dall'indagine della Fondazione Leone Moressa, spin-off della Cgia di Mestre, nel suo Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione presentato ieri al Viminale e alla Camera dei deputati.

L'IMPATTO IN CITTÀ

A livello locale gli stranieri residenti nel territorio provinciale sono 87.823, con una percentuale inferiore soltanto a Verona a livello regionale. Appena di poco inferiore è il numero dei contribuenti nati all'estero, 84.890, ovvero il 13,2% del totale a livello metropolitano. Il reddito medio dichiarato da chi è nato fuori dai confini nazionali è di 16.850 euro, inferiore a quello di altri capoluoghi veneti e ancora lontano - per la precisione - di 8.520 euro - dal reddito medio dei contribuenti italiani dell'area metropolitana. Il valore medio dell'Irpef versata dai contribuenti stranieri ammonta a 2.950 euro, un valore che in totale vale qualcosa come 184 milioni di euro di imposte pagate allo Stato.

In prospettiva però l'apporto degli stranieri nell'economia locale è destinato ad au-

mentare: se a livello nazionale gli immigrati risultano impiegati per lo più nell'agricoltura e nel settore delle costruzioni, nell'area veneziana il turismo e il commercio garantiscono numerosi posti di lavoro a chi non è nato in Italia. Tanto da alimentare la volontà di avviare attività in proprio: sono 12.679 gli imprenditori nati all'estero, secondo quanto rilevato dallo studio della Fondazione Moressa, il 12% del totale di chi risulta titolare di un'attività. Un dato in linea con quello dei residenti, anche se la dinamica temporale rivela che, nell'arco dell'ultimo decennio, gli imprenditori nati all'estero a livello veneziano sono cresciuti del 42,5% mentre i "colleghi" nati in Italia sono calati del 7,6%. Un dato che sottolinea l'importanza crescente degli immigrati nella vita economica e sociale.

FISCO E WELFARE

A livello nazionale gli stranieri contribuiscono per l'8,8% al Pil: l'occupazione è tornata a livelli pre Covid e se la percentuale delle professioni qualificate e tecniche è ancora fermo al 2,5%, il fabbisog-

no di occupati in prospettiva è destinato a guardare sempre più all'apporto dei lavoratori stranieri. Chiamati - non è un mistero - a sopperire al ricambio generazionale legato ai pensionamenti dei nati nel periodo del boom economico.

Va inoltre considerato, se si guarda oltre i confini nazionali, che il lavoro straniero in Italia contribuisce anche alla crescita economica nei Paesi d'origine: nel corso dello scorso anno gli immigrati in Italia hanno inviato 8,2 miliardi di euro alle famiglie rimaste in patria, ma il valore potrebbe sfiorare i 12 miliardi se si considerano le rimesse "informali" in termini di regali o consegna di denaro contante. In questo settore i lavoratori nati in Bangladesh e Pakistan (due comunità ben radicate nell'area veneziana) sono i più "risparmiosi", in grado di inviare a casa rispettivamente 558 e 393 euro al mese.

Ma per tornare a casa nostra, non va dimenticato l'impatto fiscale dell'economia straniera, che nel 2023 ha portato nelle casse dello Stato 10,1 miliardi di Irpef. E se si confrontano le entrate per lo Stato e la spesa pubblica per il welfare, «il saldo per la componente immigrata è positivo per 1,2 miliardi di euro - sottolineano i curatori dello studio - gli immigrati in età lavorativa hanno infatti un basso impatto sulle principali voci di spesa pubblica come sanità e pensioni».

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI SU SCALA LOCALE DELLO STUDIO DELLA FONDAZIONE MORESSA SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE NEL NOSTRO PAESE

CITTA' E COMUNI Fiera, ormai ci siamo sabato 252 bancarelle invaderanno il centro **COMUNI** Ponte della Fossetta si fermano i lavori Dolfini scrive all'Anas **PROVINCIA** Il presidente Ferrarese distribuisce le deleghe ai nuovi consiglieri **ECONOMIA** Acquirenti dal mondo in rotta sul Polesine per scoprire le giostre

IL CASO In Polesine 1.303 richieste d'asilo in 9 mesi. In un anno 38 milioni di tasse dagli stranieri

Immigrazione a due facce

IL CASO Incidente in bici muore a 3 anni dopo mesi in coma **PROVINCIA** Accesa la telecamera per assistere il barolo nuovo di borgo **COMUNI** Anziano battuto a terra per rubargli il barolo **OCCLUSIONE** Ore di angoscia per mamma Pamela



Dietro le quinte **IL CASO** Bosaro fa scuola normali sciacconi anche da 50 barolo **LAVORO LOMBARDO** Laffi scatenati dopo le elezioni rubato pure il barolo

BOTEGA DE' ORO
RITIRIAMO IL TUO ARGENTO
POSATE, VASELLAME, MONILI, LINGOTTI ALLE MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO
ROVIGO via Umberto I, 27/B tel. 0425 262027 www.composerevigo.it

PRIMO PIANO POLESINE

MADE IN POLESINE GRAZIE AGLI STRANIERI

Fondazione Moressa: qui gli imprenditori italiani cuorano del 14,7% quelli stranieri crescono del 14,7%

Il presidente della Fondazione Moressa, Giancarlo Moressa, ha presentato i dati della ricerca "Made in Polesine" che evidenzia il ruolo cruciale degli imprenditori stranieri nel sostenere l'economia locale. In particolare, gli imprenditori stranieri hanno investito 38 milioni di euro in Polesine, contro i 28 milioni degli italiani. La ricerca ha anche evidenziato che gli imprenditori stranieri sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti.



La ricerca ha anche evidenziato che gli imprenditori stranieri sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti. In particolare, gli imprenditori stranieri hanno investito 38 milioni di euro in Polesine, contro i 28 milioni degli italiani. La ricerca ha anche evidenziato che gli imprenditori stranieri sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti.

La ricerca ha anche evidenziato che gli imprenditori stranieri sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti. In particolare, gli imprenditori stranieri hanno investito 38 milioni di euro in Polesine, contro i 28 milioni degli italiani. La ricerca ha anche evidenziato che gli imprenditori stranieri sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti.

IL BANDO

Inclusione, un bando da 2,1 milioni

Il bando "Inclusione" è rivolto ai cittadini italiani e stranieri residenti in Polesine. Il bando ha l'obiettivo di sostenere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. Le attività finanziabili comprendono la creazione di posti di lavoro, la formazione e l'aggiornamento professionale, nonché l'assistenza sociale e psicologica.

Il bando "Inclusione" è rivolto ai cittadini italiani e stranieri residenti in Polesine. Il bando ha l'obiettivo di sostenere l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. Le attività finanziabili comprendono la creazione di posti di lavoro, la formazione e l'aggiornamento professionale, nonché l'assistenza sociale e psicologica.



Foto: Polesine

L'Arena di Verona
16.10.2024 pag. 13

Corriere Romagna
16.10.2024 pag. 2

Economia

Immigrati, Verona al top in regione per contribuenti e imprenditori

Verona è la città italiana con il maggior numero di imprenditori stranieri, secondo un'indagine della Fondazione Moressa. La ricerca ha evidenziato che Verona è al primo posto in regione per il numero di imprenditori stranieri, con 1.303 imprenditori nel 2023, contro i 1.100 del 2022. La crescita è stata sostenuta da un aumento del 14,7% degli imprenditori stranieri, contro il 14,7% degli italiani. La ricerca ha anche evidenziato che gli imprenditori stranieri sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti.

PRIMO PIANO

Migranti, solo in Romagna versano 239 milioni di Irpef

Sono il 12,5% della popolazione regionale (record in Italia) ma come contribuenti arrivano al 14,8% del totale. E il saldo tra tasse e contributi pagati e costi per lo Stato è positivo

La Romagna è la regione italiana con il maggior numero di migranti, secondo un'indagine della Fondazione Moressa. La ricerca ha evidenziato che la Romagna è al primo posto in regione per il numero di migranti, con 1.303 migranti nel 2023, contro i 1.100 del 2022. La crescita è stata sostenuta da un aumento del 14,7% dei migranti, contro il 14,7% degli italiani. La ricerca ha anche evidenziato che i migranti sono più propensi a investire in settori ad alta tecnologia e a creare posti di lavoro qualificanti.

STRANIERI E LAVORO

REGIONE	POPOLAZIONE	IMMIGRATI	IMMIGRATI/1000	IMMIGRATI/10000
ROMAGNA	3.200.000	420.000	131,25	1312,5
EMILIA	4.500.000	550.000	122,22	1222,2
LAZIO	5.500.000	650.000	118,18	1181,8
PIEMONTE	4.000.000	450.000	112,50	1125,0
ABRUZZO	1.000.000	100.000	100,00	1000,0



Foto: Polesine

Ravenna, ieri l'ultimo sbarco: tra i 47 profughi anche 7 minori



Foto: Polesine

CONFED BENEDETTA
Venete e Lombardi insieme nella sfida demografica
L'azienda bresciana per la valorizzazione del territorio e la promozione del turismo. Confed Benedetta è un'associazione di imprese che opera in Polesine e ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione. L'azienda bresciana per la valorizzazione del territorio e la promozione del turismo. Confed Benedetta è un'associazione di imprese che opera in Polesine e ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione.

LA VOCE DI ROVIGO
L'azienda bresciana per la valorizzazione del territorio e la promozione del turismo. La Voce di Rovigo è un'azienda bresciana che opera in Polesine e ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione. L'azienda bresciana per la valorizzazione del territorio e la promozione del turismo. La Voce di Rovigo è un'azienda bresciana che opera in Polesine e ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico e sociale della regione.

Cronaca

Reportage

Dagli immigrati 91 milioni in tasse Ma guadagnano meno dei mantovani

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000



di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

dal 2002 al vostro servizio...

Punto Oro **COMPRO ORO e argento**

PREZIO IN CONTANTI SIAMO APERTI

MANTOVA - Via Carloleone 94/A - Tel. 0376 321202 - Cell. 330 60171038

REPORTAGE ANNUALE 2024 SULL'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

Immigrati: impatto fiscale positivo

Nonostante la presenza con la percentuale più alta di lavoratori stranieri, 2,670 con il 40% del totale per capita

Provincia	Popolazione residente	Popolazione immigrata	Popolazione straniera	Popolazione totale	Popolazione straniera (%)	Popolazione straniera per 1000 abitanti
Mantova	309.700	13.800	10.000	323.500	3,1%	32,3
Brescia	1.200.000	120.000	80.000	1.320.000	6,1%	61,0
Verona	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Padova	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Trento	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Trieste	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Umbria	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Emilia-Romagna	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Lazio	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Campania	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Calabria	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Sardegna	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0

Provincia	Popolazione residente	Popolazione immigrata	Popolazione straniera	Popolazione totale	Popolazione straniera (%)	Popolazione straniera per 1000 abitanti
Provincia	309.700	13.800	10.000	323.500	3,1%	32,3
Brescia	1.200.000	120.000	80.000	1.320.000	6,1%	61,0
Verona	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Padova	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Trento	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Trieste	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Umbria	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Emilia-Romagna	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Lazio	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Campania	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Calabria	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0
Sardegna	1.000.000	100.000	70.000	1.100.000	7,3%	73,0

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

3 piante gratis

PIANTARE PIU' FACILE

PIANTARE PIU' FACILE

PIANTARE PIU' FACILE

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

ECONOMIA

Il rapporto - Lo studio su economia e tempi di attesa

Nel Bresciano 113mila lavoratori stranieri che ogni anno pagano 290 milioni di Irpef

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

Portafoglio digitale, l'Italia anticipa la sperimentazione

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

2 SOLUZIONI UNICHE A BRESCIA VICINE AL CENTRO STORICO

UNICA

PER INFORMAZIONI 030 3420001

LO STUDIO Nel Lodigiano sono 28.925, hanno un reddito medio di 17.620 euro e hanno versato 46 milioni di Irpef

Stranieri, comunità che "pesa" per il 13%

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

Campionato del riciclo, parte la sfida tra scuole

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

di **Luca Fontana**
Mantova in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000
vissuta in 4000

DOVE CURARSI

SARATO IN OTTOBRE IN REGALO CON "IL CITTADINO"

DOVE CURARSI

L'ECONOMIA DELL'IMMIGRAZIONE

PROVINCIA DI BRESCIA (MIGLIORI DATI REGIONALI)				CONTRIBUENTI STRANIERI (MIGLIORI DATI REGIONALI)			
Indicatore	Valore	Variazione	%	Indicatore	Valore	Variazione	%
Popolazione	528.222	+12.122	+2,3%	Contributi versati	1.215.000	+120.000	+10,8%
Impiegati	222.222	+10.000	+4,5%	Contributi versati	800.000	+75.000	+9,4%
Imprese	15.000	+1.000	+6,7%	Contributi versati	415.000	+40.000	+9,6%
Industria e servizi	180.000	+15.000	+8,3%	Contributi versati	300.000	+28.000	+9,3%
Commercio	100.000	+8.000	+8,0%	Contributi versati	115.000	+12.000	+10,4%
Altre attività	42.222	+3.000	+7,1%	Contributi versati	100.000	+10.000	+10,0%
Industria	100.000	+10.000	+10,0%	Contributi versati	100.000	+10.000	+10,0%
Commercio	100.000	+10.000	+10,0%	Contributi versati	100.000	+10.000	+10,0%
Altre attività	42.222	+3.000	+7,1%	Contributi versati	100.000	+10.000	+10,0%

Indicatore	Valore	Variazione	%
Contributi versati	1.215.000	+120.000	+10,8%
Contributi versati	800.000	+75.000	+9,4%
Contributi versati	415.000	+40.000	+9,6%

Undicimila stranieri in più Pagano 73 milioni di tasse

In provincia sono 42.483 (33.739 contribuenti e hanno un reddito medio di 17.490 euro

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

IL REPORT DI FONDAZIONE MORESSA

INDICATORI PRINCIPALI PROVINCIA						CENNALE DEI DATI		
Indicatore	Valore	Variazione	%	Indicatore	Valore	Variazione	%	
Popolazione	528.222	+12.122	+2,3%	Contributi versati	1.215.000	+120.000	+10,8%	
Impiegati	222.222	+10.000	+4,5%	Contributi versati	800.000	+75.000	+9,4%	
Imprese	15.000	+1.000	+6,7%	Contributi versati	415.000	+40.000	+9,6%	

«Contributo determinante per il Paese»

La forza lavoro degli immigrati è indispensabile

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

La Maremma dei contribuenti stranieri In 19.500, all'Erario un'Irpef da 28 milioni

Imprese di italiani e Paesi del'Italia in crescita costante nei campi in edilizia

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

Gli immigrati a Brescia pagano imposte per 290 milioni

Casi in Lombardia							
Indicatore	Valore	Variazione	%	Indicatore	Valore	Variazione	%
Popolazione	10.000.000	+100.000	+1,0%	Contributi versati	1.000.000	+100.000	+10,0%
Impiegati	5.000.000	+500.000	+10,0%	Contributi versati	500.000	+50.000	+10,0%
Imprese	1.000.000	+100.000	+10,0%	Contributi versati	200.000	+20.000	+10,0%

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

IL FENOMENO IMMIGRATO
NELLO SCENARIO ECONOMICO BRESCIA, IL FENOMENO IMMIGRATO HA UN IMPATTO ECONOMICO CROCIANTE PER IL MILANESI.

la Repubblica.it

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

LA STAMPA

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

IL SECOLO XIX

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

il denaro.it

Oltre 5 milioni gli stranieri residenti in Italia: producono 164,2 mld di valore aggiunto (circa 8,8% del Pil)

[LINK](#)

teleborsa

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

MILANO Lombardia

Dagli immigrati in Lombardia arriva il 9% della ricchezza di tutta la regione

Un'indagine di Avvenire



Avvenire

Avvenire Milano - 26.10.2024 pag. 1

Dagli immigrati in Lombardia arriva il 9% della ricchezza di tutta la regione



16.10.2024

Passa dai lavoratori stranieri l'8,8% del Pil dell'Italia. E ne avremo sempre più bisogno

[LINK](#)



23.10.2024

Fondazione Moressa: gli immigrati fanno bene (anche all'Umbria)

[LINK](#)



16.10.2024

Lavoro, dai migranti il 10% del Pil del Nordest: «Il tasso di occupazione torna ai livelli pre-Covid»

[LINK](#)



16.10.2024

Stranieri alla conquista delle aziende: per ogni italiano che lascia c'è un investimento estero

[LINK](#)



Quotidiano di Sicilia 16.10.2024

Lavoro, da immigrati l'8,8 % del PIL italiano: punte in agricoltura (16,4%) e costruzioni (15,1%)

[LINK](#)

22.10.2024

Il Rapporto 2024 sull'economia
dell'immigrazione: il ruolo chiave degli
stranieri in Italia

[LINK](#)



15.10.2024 TV7 CON VOI, SPECIALE SERA

Con Elena Cognito. «Economia dell'emigrazione»

Ospiti Gianpiero Dalla Zuanna, docente di Demografia
Università di Padova, ed Enrico Di Pasquale, ricercatore
Fondazione Leone Moressa

[Video PARTE 1](#)

[Video PARTE 2](#)

Il Festival di Oxfam

A PROPOSITO DI IMMIGRAZIONE LA MANODOPERA STRANIERA CHE ORA AIUTA IL NOSTRO PAESE

di **Roberto Barbieri***

Lo scarto tra percezione delle persone e la realtà del fenomeno migratorio è evidente in tutti Paesi dell'Unione Europea. In particolare, secondo un sondaggio Ipsos di quest'anno, in Italia il divario tra percezione (21%) e realtà (11%) è molto ampio. Del resto, l'immigrazione e tutte le politiche connesse ai cittadini stranieri si sono confermate negli ultimi venti anni come un elemento centrale del dibattito pubblico e spesso ago della bilancia delle elezioni politiche. Nulla di più pericoloso però che rimanere nel terreno delle ideologie senza affrontare i dati e vederne le implicazioni. Secondo Eurostat, l'Italia è il Paese più vecchio dell'Unione europea, con metà della popolazione di età media superiore ai 48 anni. Insieme al Portogallo, l'Italia ha la più alta percentuale di residenti con più di 65 anni (24%), circa uno su quattro. Il rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione della Fondazione Moressa mette in evidenza come 2,4 milioni di persone straniere producano l'8,8% del Pil e il saldo tra tasse e contributi pagati allo Stato da un lato e prestazioni di welfare dall'altro sia positivo per 1,2 miliardi di euro. Se ai dati ufficiali aggiungiamo quelli sul lavoro irregolare, abbiamo ulteriori conferme di come la realtà dell'immigrazione debba essere inquadrata in una prospettiva molto reale e concreta, fuori da pericolose ideologie. Avremo l'occasione di farlo al Festival di Oxfam, il prossimo 26 ottobre, discutendone con Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria per il Centro Studi, e con l'economista Tito Boeri, già presidente dell'Inps.

In Italia, è necessaria una riforma organica che, superi le misure varate negli ultimi anni – ancora troppo timide e viziate da un approccio

straordinario e contingente – al fine di disegnare un sistema flessibile, in grado di favorire l'ingresso in maniera regolare della manodopera straniera e garantire l'inclusione sociale e lavorativa nel Paese, azzeccando la creazione di irregolarità.

È il caso delle cosiddette «sanatorie» di cui quella del 2020 del governo Conte II è l'ultimo esempio. Anche in questo caso, però, la «colpa» della migrazione si è dovuta espiare attraverso regole profondamente ingiuste accompagnate alla inefficienza di apparati amministrativi e procedure che hanno fatto sì che, secondo il monitoraggio svolto dalla campagna Ero Stranie-



**Nuovo sistema d'ingresso
La campagna Ero Straniero
ha elaborato una proposta
di riforma del Testo Unico
Immigrazione**

ro - di cui Oxfam è parte - dopo quattro anni dalla scadenza di presentazione delle domande più del 25% non abbiano ancora ricevuto una risposta definitiva. Ed ha avuto un ruolo significativo l'iniziativa della società civile che ha accompagnato singoli cittadini in azioni di class action nei confronti delle Prefetture di Milano e Roma. È di pochi giorni fa, inoltre, l'importante sentenza del Consiglio di Stato che conferma il principio della risposta obbligatoria entro 180 giorni da parte delle amministrazioni pubbliche anche ai contesti di immigrazione.

Stessa situazione la vediamo nel

sistema di ingresso per lavoro in Italia. Nonostante gli interventi normativi intervenuti rispetto al decreto flussi, il sistema, rigido e farraginoso, non solo continua a essere insufficiente rispetto alle richieste del mondo produttivo, ma conserva storture e criticità profonde che finiscono, paradossalmente, per creare irregolarità. Per dirla più chiaramente, in Italia esiste un solo canale di ingresso regolare attraverso cui aziende e famiglie possono assumere lavoratrici e lavoratori, ma è questo stesso meccanismo che finisce per creare nuova irregolarità e ricorso al lavoro nero. In questo quadro, la campagna Ero Straniero ha elaborato una proposta di riforma del Testo Unico Immigrazione che parte da due obiettivi di fondo.

In primo luogo, cambiare il sistema d'ingresso per lavoro aprendo nuovi canali diversificati e più flessibili che, da un lato, rispondano alle esigenze produttive effettive del nostro Paese; dall'altro, siano facilmente accessibili da lavoratori e lavoratrici dei Paesi terzi, in modo da evitare che rischino le proprie vite affidandosi ai trafficanti. In secondo luogo, favorire la regolarità e la partecipazione delle persone straniere residenti in Italia, già presenti e radicate ma rimaste senza documenti, per fermare la creazione di nuova irregolarità e contrastare sfruttamento e marginalità sociale (regolarizzazione su base individuale). Tali proposte contribuirebbero a riorientare nella giusta direzione le politiche migratorie passando da un'impostazione di un fenomeno straordinario e contingente, ad una più solida visione strutturale e pertanto permanente.

*Direttore generale Oxfam Italia